

Alla fine il silenzio

Genoveffa Pomina

ALLA FINE IL SILENZIO

Poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Genoveffa Pomina
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Indefinito è tutto quello che esiste tra una parola e l'altra...

Indefinito sono le paure e i dolori...

Indefinito è il momento stupefatto quando muore la luce della prima sera e la luna col suo errante incedere sembra inquietante, ostile e strana.

Indefinito è l'esistenza... Attimo compreso fra due attimi... Fra un'alba ed un tramonto... Una lacrima e un sospiro...

Indefinito sono le ondate di figure e immagini perse nel tempo di un attimo dove tutto si ferma e la vita esplode in quei confini ormai dissolti dove il tempo levita eterno...

Indefinito sono i passi sempre più maldestri quando lontano la latitanza del sole guadagna l'orizzonte per scontare le pene della notte.

*Mi fermerò,
senza dubbio stupito,
se mai ci ritroveremo
in una vita futura,
nel cammino e alla luce
d'un altro mondo
lontano.
Capirò che i tuoi occhi,
simili alle stelle dell'alba,
sono appartenuti
a questo cielo notturno,
e dimenticato,
d'una vita passata.
Sì, comprenderò
che la magia del tuo viso
è pronta ancora
al balenare appassionato
del mio sguardo in un
incontro immemorabile,
e che al mio amore
tu devi un mistero
di cui non conosci
più l'origine.
R. Tagore*

Penso che poche esperienze contribuiscono a cogliere la bellezza della vita e del mondo in cui viviamo, quanto i poeti con le loro poesie... in esse si possono cogliere la capacità speculativa, la sensibilità che nobilita lo spirito umano... la profonda capacità dell'amore che ispira parole sublimi e indimenticabili... Fedor Dostoevki

L'aver vissuto emozioni diverse fa parte solamente della leggenda privata della vita, quella mia, che al momento non ho voglia di definire e sento che sto bene, che la vecchia corazza che mi arrugginiva la pelle si è sciolta ed ha lasciato soltanto un poco di polvere come segno della sua presenza, o della sua assenza. Mi fermo e guardo il cielo e ricordi belli di vita riaffiorano... la ragazzina dai bellissimi sogni e fantasie... la donna che sta qui, spesso molto triste e sola, matura in questo viaggio alla scoperta di se stessa, alla rivelazione spesso terribile del suo io che si relaziona col mondo... É tutta una ricerca... Ma forse non è vana finché riesco a prestare orecchio al fruscio della vita e non rinuncio ad assaporare le piccole gioie dell'esistenza. Percepisco i ritmi del giorno e della notte nella condizione di quella quiete che mi serve per colmare quel vuoto che non soltanto è interiore ma intorno a me. E poi dietro agli occhi c'è tutto... Le cose vissute come dietro a degli occhiali che ti possono cambiare prospettiva, negarti visioni a lunga scadenza, avere filtri o essere coloratissimi.

Se avete accumulato molte emozioni avete dentro di voi molte voci urlanti e piangenti che non vi permettono di ascoltare la voce più sottile del vostro intuito.

... Nasciamo e moriamo con un bacio... L'intero corso della vita è segnato da baci di affetto e tradimento, d'amore e disperazione di semplici incontri con persone. Nasciamo e moriamo con un pezzo di carta, anagrafi alle due estremità della vita, e in mezzo documenti amministrativi, schedature presso ogni sorta di polizia, attestati di promozione e mandati di cattura. Nasciamo e moriamo nudi.

L'esaltazione del valore del silenzio non è né quantificabile né qualificabile secondo forme predefinite; è assoluto e libero in quanto, per essere percepito e compreso, non necessita della mediazione di codici linguistici. Il tema del silenzio costituisce una sorta di fiume carsico che riemerge e tende a valorizzare tutte le forme di assenza e a interpretarle come le più alte e libere manifestazioni di presenza. Il valore della memoria è un'identità complessa; il ricordo è una forma cognitiva ed emotiva sui generis, nella quale si mescolano linguaggi e livelli di coscienza tra loro eterogenei: perciò l'evocazione interiore è certamente più libera e lirica di quanto non lo sia la percezione contingente della realtà, vincolata, quest'ultima, dai codici predeterminati della comunicazione e dai linguaggi dei sensi. Eppure, anche la memoria non può prescindere da un'esperienza, da un precedente contatto con l'esterno, e dunque anch'essa è figlia (o nipote) dei limiti dei linguaggi e dei codici percettivi e del processo di normalizzazione cui essi sottopongono la realtà. Per alcuni aspetti essa si configura come una tomba di parole e forme, un deposito nel quale vengono archiviate le falsificazioni compiute ai danni della complessità della realtà a opera dei sensi e degli schemi preordinati del pensiero. Il modo migliore per ricordare è dimenticare.

Dimenticare, infatti, significa cancellare le forme del pensiero e ogni codificazione preordinata; equivale a liberare l'essenza della vita, che in tal modo torna a fluire in modo indeterminato e dunque autentico; in sintesi, dimenticare non vuol dire uccidere il ricordo, ma liberarlo.

Tra la vita che sfiorisce e lo spirito che l'anima c'è lo spazio di un capello...
C'è l'immediatezza come il volteggiar di foglia al vento...
Una differenza di secondo e siamo nell'eternità...

Non ha fretta la poesia

Non ha fretta la poesia,
è un distillato di profondi
sguardi, incisivi sentimenti,
punti di vista inaspettati.
Offre riflessioni e meditazioni...
va sorseggiata con calma
per conoscere meglio
le profondità del cuore.
Verità illusorie o nostalgie?
Paura di un domani nel
perdere quello che non c'è?
Chi non ha mai dubitato
dei propri ricordi, della loro autenticità?
Oppure sono illusioni di chi li ha aggiustati
e abbelliti perché siamo tutti bugiardi...
mascheriamo, falsifichiamo, modifichiamo
elaboriamo per riempire i vuoti...
Oppure siamo mitomani nell'aggrapparci
a qualcosa che è solamente menzogna?

Diciotto anni

Sei apparso come marea di speranza
nei miei diciotto anni.
In entità priva di memoria,
cerco una voce familiare in
eco di conchiglia posata all'orecchio.
Custode di grandi aspettative quando
l'onda fugace dell'amore mi ha sfiorato.
Ma era amore?
Vivo le emozioni altrui
per le mie ora consumate.
Detriti inutili portati alla deriva
e perduti lentamente nell'oblio.
Le finestre del tempo si aprono
come silenziosi occhi e sullo schermo della vita
baluginano le ombre dei giorni andati...
giorni di azzurro limpido,
giorni di tempesta assediati dalle nubi,
giorni lacerati dal rompere di tuoni e lampi,
giorni di felicità... Giorni solitari e muti,
E pensare che è stato soltanto *ieri*...

Silenzio

Un silenzio mi avvolge con invisibili mani...
Un'onda del mare corre senza fine...
lo schianto d'un ramo senza più foglie,
i petali sparsi d'un fiore calpestato,
una carezza da tempo scordata,
un sussurro intorno ad un'anima...
Un tuffo fantasioso... Un percorso non obbligato...
forse un punto o una pausa.
Nel cercar parole su un foglio di carta,
il silenzio quasi palpabile si allunga,
si flette trasmettendo la sua sfida.
Con le tante sfumature, mutazioni e mescolanze,
col rumore del tempo che scandisce le sue ore,
è forse l'abbozzo di un altro destino?
Sognando le fredde e silenziose
correnti del tempo che hanno spento
la fiamma degli ultimi sogni,
aspetto un segno, inutile orpello
dell'esile filo morente della vita.
Come il lavoro dimenticato d'un regista
in questo silenzio contemplo le mie ali
tagliate a metà barattandole con la speranza.

Tracce di profumi

Per creare l'impalpabilità dei sogni
che quasi non osano bussare
al respiro delle presenti ore,
ascolto per cercare invano tracce di profumi
sulle parole che il vento ha rubato.
Scende il sole e la notte porta ore scure...
Sussurra fra gli alberi immobile
poi a passo lento, meditabonda si ritira.
Impassibile chiude la porta
laggiù al cancello e resta
stranamente ferma per un po'...
Fa udire canestri di note e parole,
dove la sua voce farà
l'occhiolino alla speranza.
In ogni storia del tempo passato
regna un silenzio assoluto
dolce quanto pesa il vivere d'adesso...

Echi

Echi lontani di parole che si aggiungono
alle immagini e si compongono in frasi
che finalmente acquisteranno un senso.
Nell'azzurro aroma di pelle del mare,
un cielo greve di stelle fa apparire
la nera rete della notte gonfia,
traboccante di uno scintillante bottino.
Senza dimenticare il passato
riflesso perennemente in due specchi,
quello luminoso delle parole pronunciate
e delle cose compiute,
quello scuro colmo di tutto ciò
che non abbiamo detto o fatto...
Conflitto tra mente, cuore e ragione,
lotta tra desiderio e dovere...
Errori inconsueti... dettagli ingannevoli...
Passa la vita... Un passo alla volta,
un respiro alla volta... Una gioia alla volta,
un dolore alla volta staccandoci da tutto
quello a cui teniamo e da tutto ciò che sappiamo
fino al prossimo dolore, alla prossima gioia,
al prossimo respiro.
Poi un suono silenzioso e buono,
un bisbiglio, un fruscio, un suono mite e quieto,
racconta storie ritrovate, reinventate...

Vecchio cuore come va

Vecchio cuore come va, quanto tempo è volato già,
quante mani sono passate fra le nostre mani...
vecchio cuore della mia vita.
Come una luce da un finestrino di treno
la vita abbaia e morde... un giorno
al centro del quadrato e il giorno dopo alle corde.
Vecchia ragazza come va, beato chi ti conosceva già,
prima che ti andasse via dagli occhi tutto quel mare.
Quando ogni giorno pareva un anno, e tutti gli altri una passeggiata.
Vecchia donna quand'eri giovane e disperata,
come una luce da un finestrino di treno la vita mordeva...
Un giorno scavava più piano e il giorno dopo più forte.
Vecchia donna come va, guarda quanta notte se n'è andata...
Vecchio cuore della mia vita, la vita vola lasciando
le lacrime fra le lenzuola, e se provi
a voltarti indietro non c'è nulla da raccontare.